

 **LIBRIDINOSI**



Copyright © “10 Righe” Associazione di promozione culturale - P. Iva 02487140903
con sedi web a Cagliari, Fondi, L’Aquila, Milano, Messina, Olbia, Orvieto, Oschiri, Reggio Emilia, Roma, Sassari, Villacidro, Dublino, Liverpool, New York

Ideazione e progetto: Patrizia Puggioni
Redazione: Enrico Conticchio e Clarissa Monnati
Impaginazione: Maria de Toni
Biografie in 10 righe: Chiara Colocci, Alessia Forgione, Cecilia Oliva
Hanno collaborato: Barbara Antonacci, Marinella De Luca, Sweet Dreams, Cristina Fanni, Maria Cristina Idini, Isabella Pulcinelli, Alessandra Puggioni, Livia Senni, Davide Taras
Prefazione: Tullio De Mauro

Visita:
www.10righedailibri.it
www.libridinosi.com
Per informazioni scrivi a:
info@10righedailibri.it

Si ringraziano i lettori che hanno postato le loro citazioni preferite e gli editori che hanno pubblicato i libri citati.

MATURA **RIGHE**

100 citazioni scelte dai lettori:
12 autori da traccia d'esame

a cura di Staff 10 Righe dai libri

 **LIBRIDINOSI**

PREFAZIONE

Anche nel grande bosco della lettura, alte piante, alberelli, cespugli, licheni, muschi, humus, anche là per fare un albero ci vuole un fiore. E per fare un fiore ci vuole un seme. Staccato dalla pianta, vaga libero, mille e mille semi per una pianta che, forse, ne nasca. Ragazze e ragazzi hanno aiutato i semi di un pensiero, di un'emozione, a staccarsi dalle piante che li hanno generati. Ora alcuni di quei semi volano e viaggiano nell'immenso spazio dell'informazione. Pensieri ed emozioni che furono di Hannah Arendt o di Italo Calvino, di Margherita Hack o di Umberto Eco, incorporati nelle loro opere, grazie ad Alessandra, Susy, Mariano, Barbara e tanti altri se ne staccano e arrivano fino a noi. Alcuni forse li conosciamo, altri no, ma forse conosciamo l'autore o il libro. Ma quale era precisamente la pagina da cui si sono

staccati, quale il libro, chi era l'autore? Se il pensiero o l'emozione ci tocca, sboccia il fiore della curiosità. Un libro verrà prelevato da uno scaffale o scaricato via internet, un lettore, esperto o no, si accingerà a leggere. Una nuova pianta si annunzia nel grande bosco.

Grazie Barbara, Mariano, Susy, Alessandra e compagne e compagni. Grazie Umberto, Margherita, Italo, Hannah e tutti gli altri. E grazie Libridinosi. Grazie da un guardaboschi.

Tullio De Mauro

CITAZIONI

L'"apocalittica" partita a scacchi fra le superpotenze, cioè fra coloro che si muovono sul piano più elevato della nostra civiltà, si gioca secondo la regola per cui "se uno dei due 'vince' è la fine per entrambi"; è un gioco che non somiglia a nessuno dei giochi di guerra che lo hanno preceduto. Il suo scopo "razionale" è la deterrenza, non la vittoria, e la corsa agli armamenti, che non è più una preparazione alla guerra, può essere giustificata soltanto in base alla tesi che un potenziale deterrente sempre maggiore è la garanzia di pace. Alla domanda se e come saremo mai in grado di districarci dall'ovvia insania di questa posizione, non c'è risposta.

HANNAH ARENDT, *SULLA VIOLENZA*

Traduzione di Savino D'Amico

Ugo Guanda, 1996, pp. 5-6

RIGHE SCELTE DA Lilia Barmina

Hitler, disse, “avrà anche sbagliato su tutta la linea; ma una cosa è certa: fu un uomo capace di farsi strada e salire dal grado di caporale dell’esercito tedesco al rango di Führer di una nazione di quasi ottanta milioni di persone... Il suo successo bastò da solo a dimostrarmi che dovevo sottostargli”. E in effetti la sua coscienza si tranquillizzò al vedere lo zelo con cui la “buona società” reagiva dappertutto allo stesso suo modo. Egli non ebbe bisogno di “chiudere gli orecchi”, come si espresse il verdetto, “per non ascoltare la voce della coscienza”: non perché non avesse una coscienza, ma perché la sua coscienza gli parlava con una “voce rispettabile”, la voce della rispettabile società che lo circondava.

HANNAH ARENDT, *LA BANALITÀ DEL MALE*

Traduzione di Piero Bernardini

Giangiacomo Feltrinelli Editore, 2003, p. 133

RIGHE SCELTE DA Donatella S.

Quel che ora penso veramente è che il male non è mai “radicale”, ma soltanto estremo, e che non possieda né profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare il mondo intero, perché si espande sulla superficie come un fungo. Esso “sfida”, come ho detto, il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, di andare alle radici, e nel momento in cui cerca il male, è frustrato perché non trova nulla. Questa è la sua “banalità”. Solo il bene è profondo e può essere radicale.

HANNAH ARENDT, *LA BANALITÀ DEL MALE*

Traduzione di Piero Bernardini

Giangiacom Feltrinelli Editore, 2003

RIGHE SCELTE DA Sonia N.

Ma i criminali che si sono impossessati dello Stato tedesco sapevano bene che l'antisemitismo allignava già tra le masse! Ma non erano aristocrazia e borghesia che odiavano gli ebrei? A quanto pare, si sono riciclate nelle masse, in un momento storico che è sfuggito alla profetessa della storia. E così salta la domanda perché le masse sono antisemite. Anch'esse invidiavano la ricchezza degli ebrei?

Ma Hitler non è andato al potere democraticamente? Quel che conta è che ha usato a dismisura una propaganda piena di menzogne, con cui ha ingannato il popolo tedesco e lo ha reso complice dei suoi crimini. E poi ha usato un linguaggio irresistibile, e le masse sono cadute nella sua rete! E poi ha usato il terrorismo di Stato e ha perseguitato individui "assolutamente innocenti"!

HANNAH ARENDT, *LE ORIGINI DEL TOTALITARISMO*

Traduzione di V. Bazzicalupo e S. Muscas

Giulio Einaudi Editore, 2004, p. 424

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Tanto c'è voluto per imparare la semplicità e disimparare le semplificazioni del pensiero astratto; per acquistare scioltezza nell'arte e nel linguaggio dei pensieri e dei sentimenti concreti [...]. Le idee astratte, al pari delle emozioni astratte, non portano semplicemente alla falsificazione di ciò che accade nella realtà, ma sono, in un modo perverso, connesse fra loro: il pensiero astratto è esattamente comparabile alla disumanità delle emozioni astratte, per esempio l'amore o l'odio per le collettività.

HANNAH ARENDT, *IL PENSIERO SECONDO*

PAGINE SCELTE

a cura di Paolo Terenzi

Biblioteca Universale Rizzoli, 2007, p. 31

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Il mondo in cui gli uomini nascono contiene molte cose, naturali e artificiali, vive e morte, caduche ed eterne, che hanno tutte in comune il fatto di apparire, e sono quindi destinate ad essere viste, udite, toccate, gustate e odorate, a essere concepite da creature senzienti munite degli appropriati organi di senso. Nulla potrebbe apparire, la parola “apparenza” non avrebbe alcun senso, se non esistessero esseri ricettivi. In questo mondo, in cui facciamo ingresso apparendo da nessun luogo e dal quale scompariamo verso nessun luogo, Essere e Apparire coincidono.

HANNAH ARENDT, *IL PENSIERO SECONDO*

a cura di Paolo Terenzi

Rizzoli, 2007, p. 40

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Il pianto e il grido insino al ciel saliva,
d'altra ruina misto di fracasso.
Affretta, ovunque il suon del corno
arriva,
la turba spaventata in fuga il passo.
Se udite dir che d'ardimento priva
la vil plebe si mostri e di cuor basso,
non vi meravigliate; ché natura
è della lepre aver sempre paura.

LUDOVICO ARIOSTO, *ORLANDO FURIOSO*

Barbera Editore e Bianchi & C, 1858, p. 133,
canto XX - (versi XCI)

RIGHE SCELTE DA Emma Aquilanti

Ma muggiar sente in questo la marina,
e rimbombar le selve e le caverne,
gonfiarsi l'onde; et ecco il mostro appare,
che sotto il petto ha quasi ascoso il mare.
Come d'oscura valle umida ascende
nube di pioggia e di tempesta pregna,
che più che cieca notte si distende
per tutto 'l mondo e par che 'l giorno spgna;
così nuota la fera, e del mar prende
tanto, che si può dir che tutto il tegna:
fremono l'onde. Orlando in sé raccolto
la mira altier, né cangia cor né volto.

LUDOVICO ARIOSTO, *ORLANDO FURIOSO*
Hoepli, 1959, p. 97

RIGHE SCELTE DA Marcello Parsi

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.
Dirò d'Orlando in un medesimo tratto
cosa non detta in prosa mai, né in rima:
che per amor venne in furore e matto,
d'uom che sì saggio era stimato prima;
se da colei che tal quasi m'ha fatto,
che 'l poco ingegno ad or ad or mi lima,
me ne sarà però tanto concesso,
che mi basti a finir quanto ho promesso.

LUDOVICO ARIOSTO, *ORLANDO FURIOSO*
Garzanti, 1997, p. 6

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Orlando, che gran tempo innamorato
fu de la bella Angelica, e per lei
in India, in Media, in Tartaria lasciato
avea infiniti ed immortal trofei,
in Ponente con essa era tornato,
dove sotto i gran monti Pirenei
con la gente di Francia e de Lamagna
re Carlo era attendato alla campagna,
per far al re Marsilio e al re Agramante
battersi ancor del folle ardir la guancia,
d'aver condotto, l'un, d'Africa quante
genti erano atte a portar spada e lancia;
l'altro, d'aver spinta la Spagna inante
a destruzion del bel regno di Francia.

LUDOVICO ARIOSTO, *ORLANDO FURIOSO*
Garzanti, 1997, p. 7

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Chi vuole andare a torno, a torno vada:
vegga Inghilterra, Ongheria, Fran-
cia e Spagna;

a me piace abitar la mia contrada.

Visto ho Toscana, Lombardia, Romagna,
quel monte che divide e quel che serra
Italia, e un mare e l'altro che la bagna.

Questo mi basta; il resto della terra,
senza mai pagar l'oste, andrò cercando
con Ptolomeo, sia il mondo in pace o in
guerra;

e tutto il mar, senza far voti quando
lampeggi il ciel, sicuro in sulle carte
verrò, più che sui legni, volteggiando.

LUDOVICO ARIOSTO, *SATIRE E LETTERE*
Giulio Einaudi Editore, 1976, p. 32

RIGHE SCELTE DA Marcello Parsi

Là sono i giardini, i templi e la giustificazione dei templi,
la retta musica e le rette parole,
i sessantaquattro esagrammi,
i riti che son l'unica sapienza
che agli uomini concede il Firmamento,
la dignità di quell'imperatore
la cui serenità venne riflessa dal mondo,
specchio suo,
così che i campi davano i loro frutti
e i torrenti rispettavano le sponde,
l'unicorno ferito che ritorna per indicare
la fine,
le segrete leggi eterne,
il concerto dell'orbe;
tali cose o la loro memoria sono nei libri
che custodisco nella torre.

JORGE LUIS BORGES, *ELOGIO DELL'OMBRA*
Traduzione di Francesco Tentori Montalto
Giulio Einaudi Editore, 1971, p. 75

RIGHE SCELTE DA Alessandra Petretto

Ho affidato quanto è da scrivere a
un uomo qualunque;
non sarà mai quello che voglio
dire,
ne sarà almeno il suo riflesso.
Dalla Mia eternità cadono segni.
Altri, non questi che è il suo amanuense,
scriva l'opera.
Domani sarò tigre fra le tigri
e dirò la Mia legge nella selva,
o un grande albero in Asia.
Ricordo a volte, e ho nostalgia, l'odore di
quella bottega di falegname.

JORGE LUIS BORGES, *ELOGIO DELL'OMBRA*
Mondolibri su licenza di Giulio Einaudi Editore,
1983, p. 21

RIGHE SCELTE DA Monica R.

Affermano gli empi che il nonsense è normale nella Biblioteca, e che il ragionevole (come anche l'umile e semplice coerenza) è una quasi miracolosa eccezione. Parlano (lo so) della "Biblioteca febbrile, i cui casuali volumi corrono il rischio incessante di mutarsi in altri, e tutto affermano, negano e confondono come una divinità in delirio". Queste parole, che non solo denunciano il disordine, ma lo illustrano, testimoniano del pessimo gusto e della disperata ignoranza di chi le pronuncia. In realtà, la Biblioteca include le strutture verbali, tutte le variazioni permesse dai venticinque simboli ortografici, ma non un solo nonsense assoluto.

JORGE LUIS BORGES, *FINZIONI*

Traduzione di Franco Lucentini
Giulio Einaudi Editore, 1995, p. 76

RIGHE SCELTE DA Alessandra Petretto

L'uomo, l'imperfetto bibliotecario, può essere opera del caso o dei demiurghi malevoli; l'universo, con la sua elegante dotazione di scaffali, di tomi enigmatici, di scale infaticabili per il viaggiatore e di gabinetti per il bibliotecario seduto, può essere soltanto opera di un dio. Per percepire la distanza che c'è tra il divino e l'umano, basta paragonare questi rozzi simboli tremolanti che la mia mano fallibile scarabocchia sulla copertina di un libro, con le lettere precise dell'interno: puntuali, delicate, nerissime, inimitabilmente simmetriche.

JORGE LUIS BORGES, *FINZIONI*
A cura di Antonio Melis
Adelphi Edizioni, 2003, p. 69

RIGHE SCELTE DA Michele Rosa

Paragonato ad altri libri classici (l'*Iliade*, l'*Eneide*, la *Farsaglia*, la *Commedia* dantesca, le tragedie e le commedie di Shakespeare) il *Don Chisciotte* è realista; questo realismo, però, differisce essenzialmente da quello cui dette vita il secolo XIX. Joseph Conrad poté scrivere che escludeva dalla sua opera il soprannaturale, perché ammetterlo equivaleva a negare che il quotidiano fosse meraviglioso: ignoro se Miguel de Cervantes condividesse tale intuizione, ma so che nel *Don Chisciotte* egli contrappose un mondo immaginario poetico a un mondo reale prosaico. Conrad ed Henry James fecero argomento romanzesco della realtà perché la giudicavano poetica; per Cervantes il reale e il poetico sono antinomie.

JORGE LUIS BORGES, *ALTRE INQUISIZIONI*
Traduzione di Francesco Tentori Montalto
Giangiacomo Feltrinelli Editore, 2000, p. 49

RIGHE SCELTE DA Davide Taras

Ogni nove anni entrano nella casa nove uomini, perché io li liberi da ogni male. Odo i loro passi o la loro voce in fondo ai corridoi di pietra e corro lietamente incontro ad essi. La cerimonia dura pochi minuti. Cadono uno dopo l'altro, senza che io mi macchi le mani di sangue. Dove sono caduti, restano, e i cadaveri aiutano a distinguere un corridoio dagli altri. Ignoro chi siano, ma so che uno di essi mi profetizzò, sul punto di morire, che un giorno sarebbe giunto il mio redentore.

JORGE LUIS BORGES, *L'ALEPH*

Traduzione di Francesco Tentori Montalto
Giangiacomo Feltrinelli Editore, 2003, p. 67

RIGHE SCELTE DA Alessandra Petretto

Le sue labbra non proferirono alcun lamento, ma disse al re di Babilonia ch'egli in Arabia aveva un labirinto migliore e che, a Dio piacendo, gliel'avrebbe fatto conoscere un giorno. Poi [...] devastò il regno di Babilonia con sì buona fortuna che rase al suolo i suoi castelli, sgominò i suoi uomini e fece prigioniero lo stesso re. Lo legò su un veloce cammello e lo portò nel deserto. Andarono tre giorni, e gli disse: "Oh, re del tempo e sostanza e cifra del secolo! In Babilonia miolesti perdere in un labirinto di bronzo con molte scale, porte e muri; ora l'Onnipotente ha voluto ch'io ti mostrassi il mio dove non ci sono scale da salire [...] né faticosi corridoi da percorrere, né muri che ti vietano il passo." Poi gli sciolse i legami e lo abbandonò in mezzo al deserto, dove quegli morì di fame e di sete.

GEORGE LUIS BORGES, *L'ALEPH*

Traduzione di Francesco Tentori Montalto
Feltrinelli 2005, pp. 134-135

RIGHE SCELTE DA Mariano Sassi

Narrano gli uomini degni di fede (ma Allah sa di più) che nei tempi antichi vi fu un re delle isole di Babilonia che riunì i suoi architetti e i suoi maghi e comandò loro di costruire un labirinto tanto involuto e arduo che gli uomini prudenti non si avventuravano ad entrarvi, e chi vi entrava si perdeva. Quella costruzione era uno scandalo, perché la confusione e la meraviglia sono operazioni proprie di Dio e non degli uomini. Passando il tempo, venne alla sua corte un re degli arabi, e il re di Babilonia (per burlarsi della semplicità del suo ospite) lo fece penetrare nel labirinto, dove vagò offeso e confuso fino al crepuscolo. Allora implorò il soccorso divino e trovò la porta.

JORGE LUIS BORGES, *L'ALEPH*

Traduzione di Francesco Tentori Montalto
Giangiacomo Feltrinelli Editore, 2007, p. 134

RIGHE SCELTE DA Claudia Maltese

Il sogno che cambia, che si sogna, che si meraviglia di sognare, tutto ciò si chiama filosofia, metafisica e anche poesia.

Credo che la poesia sia atemporale e non abbia niente a che fare con le epoche o le circostanze. Un buon verso continua, no? È sempre un buon verso. Flaubert la pensava allo stesso modo: “quando un verso è bello perde la scuola”, diceva Flaubert. Sì, quando un verso è bello, c’è: poco importa che sia stato scritto questa mattina o da migliaia di anni.

JORGE LUIS BORGES,
TESTAMENTO POETICO LETTERARIO
Giunti Editore, 2004, p. 21

RIGHE SCELTE DA Claudia S.

Su un muro vidi uno scaffale. Aprii un volume a caso; i caratteri erano chiari e indecifrabili, e tracciati a mano... Pensai che gli uomini del futuro erano non solo più alti, ma anche più abili. Istintivamente guardai le dita lunghe e sottili dell'uomo.

Lui mi disse: "Ora ti mostrerò qualcosa che non hai mai visto".

Mi tese con cura un esemplare dell'*Utopia* di Moro, stampato a Basilea nel 1518, a cui mancavano pagine e tavole.

Lessi il titolo a voce alta. L'altro rise.

"Nessuno può leggere duemila libri. Nei miei quattro secoli di vita non avrò superato la mezza dozzina. E poi l'importante non è leggere, ma rileggere. La stampa, ora abolita, è stata uno dei peggiori mali dell'uomo, perché tendeva a moltiplicare testi superflui fino alla vertigine".

JORGE LUIS BORGES, *IL LIBRO DI SABBIA*

A cura di Tommaso Scarano, Traduzione di Ilide Carmignani

Biblioteca Adelphi, 2006, p. 76

RIGHE SCELTE DA Carlotta Laterza

Forse l'enigma del Nirvana è identico all'enigma del sonno; nelle *Upanishadas* si legge che gli uomini immersi nel sonno profondo sono l'universo. Secondo il Sankhyam, la condizione dell'anima nel sonno profondo è la stessa che raggiungerà dopo la liberazione. L'anima liberata è come uno specchio sul quale non si posa alcun riflesso. [...] Sappiamo già che Nirvana significa "estinzione". Per noi l'estinguersi di una fiamma equivale al suo annientamento; per gli indiani la fiamma esiste prima che la si accenda e dura dopo che sia spenta. Accendere un fuoco è renderlo visibile; spegnerlo è farlo sparire, non distruggerlo.

JORGE LUIS BORGES, *COS'È IL BUDDISMO*
Traduzione di Francesco Tentori Montalto
Newton Compton Editori, 2012, p. 64

RIGHE SCELTE DA Irma Armi

Muy lejos de nosotros
Por más que nuestras manos
atestigüen los troncos
los árboles que balbucean apenas el ser
sueltan en pos de lo desconocido
su vana lumbrería de hojas ciegas
que en piadosa ficción arriba se abrazan
como dobladas por la curva celeste.
En supremo aislamiento
cada árbol está commovedoramente per-
dido
y sus vidas non comunicadas y huranas
como espejos que ahondan habitaciones
distintas.

JORGE LUIS BORGES, *POEMAS*
Editorial Losada, 1943, p. 17

RIGHE SCELTE DA Natalina Maio

“Te’,” disse dandomi il cestino con i funghi scelti dal lui. “Fatteli fritti.”

Io avrei voluto chiedergli perché nel suo cesto c’era solo metà d’ogni fungo; ma capii che la domanda sarebbe stata poco riguardosa, e corsi via dopo aver detto grazie. Stavo andando a farmeli fritti quando incontrai la squadra dei famigli, e seppi che erano tutti velenosi.

La balia Sebastiana, quando le raccontarono la storia, disse: “Di Medardo è ritornata la metà cattiva.”

ITALO CALVINO, *IL VISCONTE DIMEZZATO*

Giulio Einaudi Editore, 1971, p. 27

RIGHE SCELTE DA Patti Puggioni

Era un tempo in cui i più semplici cibi racchiudevano minacce insidie e frodi [...] Il formaggio era fatto di materia plastica, il burro con le candele steariche, nella frutta e verdura l'arsenico degli insetticidi era concentrato in percentuali più forti che non le vitamine, i polli per ingrassarli, li imbottivano di certe pillole sintetiche che potevano trasformare in pollo chi ne mangiava un cosciotto. Il pesce fresco era stato pescato l'anno scorso in Islanda e gli truccavano gli occhi perché sembrasse di ieri. Da certe bottiglie del latte era saltato fuori un sorcio, non si sa se vivo o morto. Da quelle dell'olio non colava il dorato succo dell'oliva, ma grasso di vecchi muli opportunamente distillato.

Marcovaldo al lavoro o al caffè ascoltava raccontare queste cose...

ITALO CALVINO, *MARCOVALDO*
Giulio Einaudi Editore, 1973, p. 79

RIGHE SCELTE DA Natalina Maio

Non è come Pin avrebbe voluto, perché importa loro tanto poco, adesso? Vorrebbe non aver ancora preso la pistola, vorrebbe tornar dal tedesco e rimetterla al suo posto.



“Per una pistola,” dice Miscèl, “non val la pena rischiare. Poi è un modello antiquato: pesante, s’inceppea.”

[...] Pin non sente più niente: ormai è sicuro che non darà loro la pistola; ha i lucciconi agli occhi e una rabbia gli stringe le gengive. I grandi sono una razza ambigua e traditrice, non hanno quella serietà terribile nei giochi propria dei ragazzi, pure hanno anch’essi i loro giochi, sempre più seri, un gioco dentro l’altro che non si riesce mai a capire qual è il gioco vero [...] non ci si può mai fidare di quel che dicono.

ITALO CALVINO, *IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO*
Garzanti, 1987, p. 51

RIGHE SCELTE DA Rachele Farina

O forse gli altrove convergono, la nave che vedo prendere il largo e sparire nel riflesso del sole, approderà a porti opachi, vedrà spalti grigi di moli affiorare da un mattino di nebbia, le luci ancora accese dei docks, e il cacciatore che risale la mulattiera nel gerbido, s'addentra nel bosco, scavalca il dosso del monte, costeggia una conca al riparo, fa rotolare le pietre nei cespugli sperando d'alzare un volo di starne, corre giù per i prati, s'inerpica per un dirupo, cerca il passo degli uccelli di passo, cerca il ciglio oltre il quale gli s'apra la vista d'un paese senza confini, il displuvio di tutti i displuvi, il tetto del mondo, da cui sporgersi e spingere lo sguardo oltre la grande ala d'ombra, fino a scorgere una thule dalle porte dorate, una helsinki con la sua bianca piazza, città aprica su un golfo di ghiaccio...

ITALO CALVINO, *LA STRADA DI SAN GIOVANNI*
Arnoldo Mondadori Editore, 1990, p. 132

RIGHE SCELTE DA Rosario Scannapieco

Alle volte mi sembra che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l'espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze.

ITALO CALVINO, *LEZIONI AMERICANE*
Arnoldo Mondadori Editore, 1993, p. 66

RIGHE SCELTE DA Alessandra Petretto

L' inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l' inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l' inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all' inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

ITALO CALVINO, LE CITTÀ INVISIBILI
Arnoldo Mondadori Editore, 1996

RIGHE SCELTE DA Sweet Dreems

È in questo silenzio dei circuiti che ti sto parlando. So bene che, quando finalmente le nostre voci riusciranno a incontrarsi sul filo, ci diremo delle frasi generiche e monche; non è per dirti qualcosa che ti sto chiamando, né perché creda che tu abbia da dirmi qualcosa. Ci telefoniamo solo perché nel chiamarci a lunga distanza, in questo cercarci a tentoni attraverso cavi di rame sepolti, relais ingarbugliati, vorticare di spazzole di selettori intasati, in questo scandagliare il silenzio e attendere il ritorno di un'eco, si perpetua il primo richiamo della lontananza, il grido di quando la prima grande crepa della deriva dei continenti si è aperta sotto i piedi di una coppia di esseri umani.

ITALO CALVINO, *PRIMA CHE TU DICA "PRONTO"*
Arnoldo Mondadori Editore, 1996

RIGHE SCELTE DA Angela Murtas

“**N**on c’è difesa né offesa, non c’è senso di nulla,” disse Torrismondo. “La guerra durerà fino alla fine dei secoli e nessuno vincerà o perderà, resteremo fermi gli uni di fronte agli altri per sempre. E senza gli uni gli altri non sarebbero nulla e ormai sia noi che loro abbiamo dimenticato perché combattiamo... Senti queste rane? Tutto quel che facciamo ha tanto senso e tanto ordine quanto il loro gracidio, il loro saltare dall’acqua a riva e dalla riva all’acqua...”

ITALO CALVINO, *IL CAVALIERE INESISTENTE*
Arnoldo Mondadori Editore, 1998, p. 62

RIGHE SCELTE DA Sara M.

Non che t'aspetti qualcosa di particolare da questo libro in particolare. Sei uno che per principio non s'aspetta più niente da niente. Ci sono tanti, più giovani di te o meno giovani, che vivono in attesa d'esperienze straordinarie; dai libri, dalle persone, dai viaggi, dagli avvenimenti, da quello che il domani tiene in serbo. Tu no. Tu sai che il meglio che ci si può aspettare è di evitare il peggio. Questa è la conclusione a cui sei arrivato, nella vita personale come nelle questioni generali e addirittura mondiali. E coi libri? Ecco, proprio perché lo hai escluso in ogni altro campo, credi che sia giusto concederti ancora questo piacere giovanile dell'aspettativa in un settore ben circoscritto come quello dei libri, dove il rischio della delusione non è grave.

ITALO CALVINO,

SE UNA NOTTE D'INVERNO UN VIAGGIATORE

Arnoldo Mondadori Editore, 2011, p. 31

RIGHE SCELTE DA Vera Viselli

Chi tu sia, Lettore, quale sia la tua età, lo stato civile, la professione, il reddito, sarebbe indiscreto chiederti. Fatti tuoi [...] Quello che conta è lo stato d'animo con cui ora, nell'intimità della tua casa, cerchi di ristabilire la calma perfetta per immergerti nel libro [...] Ma qualcosa è cambiato, da ieri. La tua lettura non è più solitaria: pensi alla Lettrice che in questo stesso momento sta aprendo anche lei il libro, ed ecco che al romanzo da leggere si sovrappone un possibile romanzo da vivere, il seguito della tua storia con lei, o meglio: l'inizio d'una possibile storia. Ecco come sei già cambiato da ieri, tu che sostenevi di preferire un libro [...] in confronto dell'esperienza vissuta, sempre sfuggente, discontinua, controversa. Vuol dire che il libro è diventato uno strumento, un canale di comunicazione, un luogo d'incontro?

ITALO CALVINO,

SE UNA NOTTE D'INVERNO UN VIAGGIATORE

Arnoldo Mondadori Editore, 2011, p. 31

RIGHE SCELTE DA Andrea Torchio

Se riuscirò col pensiero a costruire una fortezza da cui è impossibile fuggire, questa fortezza pensata o sarà uguale alla vera – e in questo caso è certo che di qui non fuggiremo mai; ma almeno avremo la tranquillità di chi sa che sta qui perché non potrebbe trovarsi altrove – o sarà una fortezza dalla quale la fuga è ancora più impossibile che da qui – e allora è segno che qui una possibilità di fuga esiste: basterà individuare il punto in cui la fortezza pensata non coincide con quella vera per trovarla.

ITALO CALVINO, *TUTTE LE COSMICOMICHE*
Arnoldo Mondadori Editore, 2011, p. 284

RIGHE SCELTE DA Mariano Sassi

Adesso i tarocchi disposti sul tavolo formavano un quadrato tutto chiuso intorno, con una finestra ancora vuota al centro. Su di essa si chinò un commensale che era stato finora come assorto, lo sguardo vagante. Era costui un gigantesco guerriero; sollevava le braccia come fossero di piombo, e voltava lento il capo come se il peso dei pensieri gli avesse inclinato la cervice. Era certamente un profondo sconforto a gravare su questo capitano che doveva essere stato, non molto tempo prima, un micidiale fulmine di guerra.

ITALO CALVINO, IL CASTELLO DEI DESTINI INCROCIATI
Arnoldo Mondadori Editore, 2012, p. 31

RIGHE SCELTE DA Roberta S.

Per indagare sulla natura dell'anima, bisogna partire dal presupposto che l'anima è il primo principio della vita nei viventi che ci circondano: infatti chiamiamo animati gli esseri viventi, e inanimati quelli che sono privi di vita. La vita poi si manifesta specialmente nella duplice attività della conoscenza e del movimento. Gli antichi filosofi, che non riuscivano a elevarsi al disopra dell'immaginazione, ritenevano che il principio di tali attività fosse un corpo; perciò affermavano che i soli corpi sono esseri reali e che fuori di essi non vi è che il niente. In base a ciò, dicevano che l'anima non è che un corpo.

TOMMASO D'AQUINO, *SUMMA THEOLOGIAE*
Edizioni Studio Domenicano, 1996, p. 650

RIGHE SCELTE DA Rossella Di Berardo

Dico dunque che questa proposizione, “Dio esiste”, è in sé stessa e di per sé evidente, perché il predicato s’identifica col soggetto; Dio infatti è il suo essere: ma siccome noi ignoriamo l’essenza di Dio, per noi non è evidente, ma necessita di essere dimostrata per mezzo di quelle cose che sono a noi più note, [...] cioè mediante gli effetti.

TOMMASO D’AQUINO, *SUMMA THEOLOGIAE*
Edizioni San Paolo, 1998

RIGHE SCELTE DA Irma Armi

Le tenebre non sono il contrario della luce, ma sono la privazione della luce. Ma Aristotele usa spesso il termine “contrario” al posto di “privazione”, perché egli stesso dice che la privazione è in qualche modo un contrario, e che la contrarietà è quella che vi è tra la privazione e la forma.

TOMMASO D'AQUINO, *IL MALE E A LIBERTÀ*

Traduzione di Umberto Galeazzi e Raffaella Savino
Biblioteca Universale Rizzoli, 2007, p. 123

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

L'ignoranza [...] a volte significa la privazione del sapere, e allora l'ignoranza non è altro che il mancare del sapere, che uno è destinato ad avere per natura [...]. Ma talvolta l'ignoranza è qualcosa di contrario al sapere, e si dice ignoranza dovuta a una disposizione perversa: ad esempio quando qualcuno possiede l'abito o disposizione di falsi principi e di erronee opinioni, per cui è sviato dal conoscere la verità. L'errore [...] consiste nell'approvare come vero ciò che è falso; onde l'errore aggiunge all'ignoranza un atto (della volontà): può, infatti, esservi una ignoranza senza che uno pronunzi un giudizio su ciò che ignora, e allora è ignorante e non dell'errore; ma quando ormai pronunzia un falso giudizio su ciò che ignora, allora propriamente si dice che è nell'errore.

TOMMASO D'AQUINO, *IL MALE E A LIBERTÀ*

Traduzione di Umberto Galeazzi e Raffaella Savino, Biblioteca Universale Rizzoli, 2007, p. 555

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Ma Socrate [...] considerando la forza e la certezza della scienza o del sapere, ha sostenuto che la scienza non può essere superata dalla passione, cioè in modo tale che nessun uomo può fare passione qualcosa contro la sua scienza o sapere; e perciò egli chiamava scienza ogni virtù e chiamava ogni ignoranza ogni vizio o peccato. E da ciò seguiva che nessuno, sapendo, pecca per debolezza; affermazione che è manifestamente contraddetta da tutto ciò di cui quotidianamente facciamo esperienza. E per questo bisogna considerare che avere scienza o sapere si verifica in molti modi diversi: in un modo in universale e in un modo in particolare, in un modo abitualmente o nella disposizione abituale, in un altro modo attualmente.

TOMMASO D'AQUINO, *IL MALE E A LIBERTÀ*
Traduzione di Umberto Galeazzi e Raffaella Savino
Biblioteca Universale Rizzoli, 2007, p. 587

RIGHE SCELTE DA Valentina Antonacci

Ma avemmo del salmì di piccioncini, macerato nel vino di quelle terre, e coniglio in porchetta, pagnottini di santa Chiara, riso con le mandorle di quei monti, ovvero il biancomangiare delle vigilie, crostini di borragine, ulive ripiene, formaggio fritto, carne di pecora con salsa cruda di peperoni, fave bianche, e dolci squisiti, dolce di san Bernardo, paste di san Niccolò, occhietti di santa Lucia, e vini, e liquori d'erbe che misero di buon umore persino Bernardo Gui, di solito così austero: liquore di citronella, nocino, vino contro la gotta e vino di genziana. Sembrava una riunione di ghiottoni, se ogni sorsata o ogni boccone non fosse stato accompagnato da devote letture. Alla fine tutti si alzarono molto lieti, alcuni accampando vaghi malori per non scendere a compieta.

UMBERTO ECO, *IL NOME DELLA ROSA*
Bompiani, 1980, p. 312

RIGHE SCELTE DA Francesco Roghi

L'abbazia arse per tre giorni e tre notti e a nulla valsero gli ultimi sforzi. Già nella mattinata del settimo giorno della nostra permanenza in quel luogo, quando ormai i superstiti si avvidero che nessun edificio poteva più esser salvato, quando delle costruzioni più belle diroccarono i muri esterni, e la chiesa, quasi avvolgendosi su di sé, ingoiò la sua torre, a quel punto mancò a ciascuno la volontà di combattere contro il castigo divino. Sempre più stanche furono le corse ai pochi secchi d'acqua rimasti, mentre ancora ardeva quietamente la casa capitolare con la superba casa dell'Abate.

UMBERTO ECO, *IL NOME DELLA ROSA*
Superpocket, 1997, p. 499

RIGHE SCELTE DA Giovanni Pisciotano

Sino ad allora avevo pensato che ogni libro parlasse delle cose, umane o divine, che stanno fuori dai libri. Ora mi avvedevo che non di rado i libri parlano di libri, ovvero è come se si parlassero fra loro. Alla luce di questa riflessione, la biblioteca mi parve ancora più inquietante. Era dunque il luogo di un lungo e secolare sussurro, di un dialogo impercettibile tra pergamena e pergamena, una cosa viva, un ricettacolo di potenze non dominabili da una mente umana, tesoro di segreti emanati da tante menti, e sopravvissuti alla morte di coloro che li avevano prodotti, o se ne erano fatti tramite.

UMBERTO ECO, *IL NOME DELLA ROSA*
Bompiani, 2006, p. 289

RIGHE SCELTE DA Sara Antiglio

Non è che questa storia ci abbia rovinato le settimane di montagna. Ho fatto delle belle camminate, ho letto libri seri, non sono mai stato tanto accanto a un bambino. Ma tra me e Lia era rimasto qualcosa di non detto. Da un lato Lia mi aveva messo con le spalle al muro e le spiaceva di avermi umiliato, dall'altro non era convinta di avermi convinto.

Infatti io provavo nostalgia del Piano. Non volevo buttarlo via, e ci avevo convissuto troppo.

Poche mattine fa mi sono alzato presto, per prendere l'unico treno per Milano. E a Milano avrei ricevuto la telefonata di Belbo da Parigi, e avrei dato inizio alla vicenda che non ho ancora finito di vivere. Lia aveva ragione. Dovevamo parlarne prima. Ma non lo avrei creduto lo stesso.

UMBERTO ECO, *IL PENDOLO DI FOUCAULT*

Bompiani, 1988, p. 425

RIGHE SCELTE DA Natalina Maio

Per ragioni quasi casuali mi aggregai a un seminario di storia medievale e scelsi una tesi sul processo dei Templari. La storia dei Templari mi aveva affascinato, sin da quando avevo buttato l'occhio sui primi documenti. In quell'epoca in cui si lottava contro il potere, mi indignava generosamente la storia del processo, che è indulgente definire indiziario, con cui i Templari erano stati mandati al rogo. Ma avevo scoperto ben presto che, da quando erano stati mandati al rogo, una folla di cacciatori di misteri aveva cercato di ritrovarli ovunque, e senza mai produrre una prova. Questo spreco visionario irritava la mia incredulità, e decisi di non perdere tempo coi cacciatori di misteri, attenendomi solo a fonti dell'epoca.

UMBERTO ECO, *IL PENDOLO DI FOUCAULT*
Bompiani, 1994, p. 60

RIGHE SCELTE DA Barbara Cutrino

“Il pendolo di Foucault sta fermo con la terra che gli gira sotto in qualsiasi posto si trovi. Ogni punto dell’universo è un punto fermo, basta attaccarci il Pendolo”.

“Dio è in ogni luogo”

“In un certo senso sì. Per questo il Pendolo mi disturba. Mi promette l’infinito, ma lascia a me la responsabilità di decidere dove voglio averlo. Così non basta adorare il Pendolo là dove è, occorre prendere di nuovo una decisione, e cercare il punto migliore. Eppure...”

“Eppure?”

“Eppure [...] la sensazione è che uno nella vita ha attaccato il Pendolo da tante parti, e non ha mai funzionato, e là, al Conservatoire, funziona così bene... E se nell’universo ci fossero punti privilegiati”

UMBERTO ECO, *IL PENDOLO DI FOUCAULT*

Bompiani, 2005, p. 253

RIGHE SCELTE DA Vera Viselli

La storia delle ricerche sul significato è ricca di uomini (che sono animali razionali e mortali), di scapoli (che sono maschi adulti non sposati) e persino di tigri (anche se non si sa bene se definirle come mammiferi felini o gattoni dal manto giallo striato di nero). Rarissime (ma le poche che ci sono, sono molto importanti) le analisi di preposizioni e avverbi (quale è il significato di accanto, da o quando?); eccellenti alcune analisi di sentimenti (si pensi alla collera gremaisiana), abbastanza frequenti le analisi di verbi, come andare, pulire, lodare, uccidere. Non risulta invece che alcuno studio abbia dato un'analisi soddisfacente del verbo essere, che pure usiamo nel linguaggio quotidiano, in tutte le sue forme, con una certa frequenza.

UMBERTO ECO, *KANT E L'ORNITORINCO*
Bompiani, 1997, p. 1

RIGHE SCELTE DA *Alessandra Petretto*

Ma si era accorto che Baudolino non solo proclamava a gran voce quello che aveva imparato, ma anche quello che si era inventato.

“Baudolino,” gli diceva, “tu sei un mentitore nato.”

“Perché dite una cosa simile, maestro?”

“Perché è vera. Ma non credere che ti rimproveri. Se tu vuoi diventare un uomo di lettere, e scrivere magari un giorno delle Istorie, devi anche mentire, e inventare delle storie, altrimenti la tua Istoria diventerebbe monotona. Ma dovrai farlo con moderazione. Il mondo condanna i bugiardi che non fanno altro che mentire, anche sulle cose infime, e premia i poeti, che mentono soltanto sulle cose grandissime.”

UMBERTO ECO, *BAUDOLINO*
Bompiani, 2000, p. 48

RIGHE SCELTE DA Emma Aquilanti

“**A**mici”, disse Baudolino rivolgendosi ai suoi compagni. “Mi pare evidente che le varie razze esistenti in questa provincia non danno nessuna importanza alle differenze del corpo, al colore, alla forma, come facciamo noi che anche a vedere un nano lo giudichiamo un errore di natura. E invece, come d’altra parte molti dei nostri sapienti, danno molta importanza alle differenze delle idee sulla natura del Cristo, o sulla Santissima Trinità, di cui abbiamo tanto udito parlare a Parigi. È il loro modo di pensare.”

UMBERTO ECO, *BAUDOLINO*
Superpocket, 2004, p. 380

RIGHE SCELTE DA Giovanni Pisciotano

Sul marciapiede del binario c'è una panchina su cui siede un uomo che tiene vicino a lui quattro o cinque libri. Legge. I treni della metropolitana passano. Io guardo quest'uomo, che è interessato solo ai suoi libri, e decido di indugiare un po'. Mi incuriosisce. Finisco per avvicinarmi e inizio una breve conversazione. Gli chiedo con gentilezza cosa fa lì. Mi spiega che viene tutte le mattine alle otto e mezzo e resta fino a mezzogiorno. A quel punto esce, per un'oretta, per andare a pranzo. Poi riprende il suo posto e resta sulla panchina fino alle diciotto. Conclude con queste parole che non ho mai dimenticato: "Leggo, non ho mai fatto altro". A quel punto me ne vado, perché ho l'impressione di fargli perdere tempo.

JEAN-CLAUDE CARRIÈRE E UMBERTO ECO

NON SPERATE DI LIBERARVI DAI LIBRI

Traduzione di Anna Maria Lorusso

Bompiani, 2009, p. 226

RIGHE SCELTE DA Valeria Giovannini

I tedeschi li ho conosciuti, e ho persino lavorato per loro: il più basso livello di umanità concepibile. Un tedesco produce in media il doppio delle feci di un francese. Iperattività della funzione intestinale a scapito di quella cerebrale, che dimostra la loro inferiorità fisiologica. [...] Anche nei secoli scorsi, un viaggiatore francese capiva subito se aveva già varcato la frontiera alsaziana dall'anormale grandezza degli escrementi abbandonati lungo le strade. E bastasse: è tipica del tedesco la bromidrosi, ossia l'odore disgustoso del sudore [...].

Il tedesco vive in uno stato di perpetuo imbarazzo intestinale dovuto all'eccesso di birra e di quelle salsicce di maiale di cui s'ingozza. Li ho visti una sera, durante il mio unico viaggio a Monaco, in quelle specie di cattedrali sconsecrate, fumose come un porto inglese.

UMBERTO ECO, *IL CIMITERO DI PRAGA*
Bompiani, 2010, p. 12

RIGHE SCELTE DA Claudio Imperiale

L'italiano è infido, bugiardo, vile, traditore, si trova più a suo agio col pugnale che con la spada, meglio col veleno che col farmaco, viscido nella trattativa, coerente solo nel cambiar bandiera a ogni vento e ho visto che cosa è accaduto ai generali borbonici non appena sono apparsi gli avventurieri di Garibaldi e i generali piemontesi. È che gli italiani si sono modellati sui preti, l'unico vero governo che abbiano mai avuto da quando quel pervertito dell'ultimo imperatore romano è stato sodomizzato dai barbari perché il cristianesimo aveva fiaccato la fierezza della razza antica.

UMBERTO ECO, *IL CIMITERO DI PRAGA*
Bompiani, 2010, p. 17

RIGHE SCELTE DA Davide Taras

Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di denaro. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, abbellire le sedi, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno.

Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie e investono tutti i loro capitali per ritrarre spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.

LUIGI EINAUDI,

DEDICA ALL'IMPRESA DEI FRATELLI GUERRINO

1960

RIGHE SCELTE DA Mirio Bodano

La società di uomini liberi è un fatto morale.

Essa esiste anche nelle galere.

Quale è dunque la società, nella quale gli uomini si sentono veramente liberi e liberamente operino?

La risposta è venuta da Socrate, è venuta da Cristo. Non dalla società la quale circonda l'uomo viene la libertà; ma dall'uomo stesso. L'uomo deve trovare in se stesso, nel suo animo, nella forza del suo carattere la libertà che va cercando. La libertà è spirito non è materia. Il prigioniero, il quale potrebbe acquistare la libertà se chiedesse grazia al tiranno e non la scrive perché non riconosce nel tiranno e nei suoi giudici la potestà di giudicarlo, è uomo libero.

LUIGI EINAUDI, *LEZIONI DI POLITICA SOCIALE*
Giulio Einaudi Editore, 1964, p. 320

RIGHE SCELTE DA Edizioni Angolo Manzoni

Il miracolo che l'imposta straordinaria patrimoniale è chiamata a compiere in Italia è davvero grande: nientemeno che mutare a fondo la psicologia del contribuente. [...] Essa infatti gli dice: “Vivi sicuro e fidente. Io vengo fuori ad intervalli rarissimi, dopo una grande guerra, nel 1920 e poi, forse di nuovo, nel 1946, per mettere una pietra tombale sul passato e liquidare il grosso delle spese derivanti dalla guerra. Per l'avvenire tu pagherai solo le imposte ordinarie che tu stesso, per mezzo dei tuoi mandatari in parlamento, avrai deliberato per far fronte alle spese correnti dello Stato. Saranno alte o basse a seconda tu vorrai. Se tu amministrerai bene le cose tue non saranno mai gravose”.

LUIGI EINAUDI, *L'IMPOSTA PATRIMONIALE*
Chiarelettere, 2011, p. IX

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Questi governanti hanno perduto la fiducia dei contribuenti. Non la riguadagneranno con una patrimoniale, il cui beneficio oggi farebbe la fine delle privatizzazioni degli anni Novanta. Per riguadagnare la fiducia è necessario dimostrare, anno dopo anno, di essere capaci di produrre quegli avanzi di bilancio che sono necessari per sostenere il debito. A questo scopo tassare i redditi da capitale alla stregua di ogni altro reddito (cioè non con un'aliquota separata, bensì sommandoli agli altri redditi) non solo sarebbe equo, ma aiuterebbe anche a produrre quegli avanzi di bilancio. E la patrimoniale? Lasciamola [...] per il giorno in cui avremo governanti sulla cui credibilità nessun contribuente potrà nutrire dubbi – se mai verranno.

FRANCESCO GIAVAZZI, *PERCHÉ NON OGGI*
in LUIGI EINAUDI, *L'IMPOSTA PATRIMONIALE*
Chiarelettere, 2012, p. XI

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

La libertà di cui parlo non è quella della coscienza individuale la quale vive anche nelle galere e nei campi di concentramento e fa gli eroi ed i martiri; ma è la libertà pratica dell'uomo comune, [...] di esporre pubblicamente, senza timore, il proprio pensiero e di difenderlo contro gli avversari; la libertà delle minoranze di far propaganda contro la maggioranza e cercare di diventare maggioranza; la libertà di esercitare o non esercitare qualunque professione piaccia al singolo, senza altri vincoli o impedimenti fuor di quelli richiesti dal diritto altrui di non essere danneggiato dall'operato nostro; la libertà di muoversi da luogo a luogo senza sottostare a vincoli [...]; salvo a pagare il fio, con adeguate pene in denaro o in anni di carcere, delle proprie calunnie ed ingiurie.

LUIGI EINAUDI, *IL BUONGOVERNO*
Editori Laterza, 2012, p. 104

RIGHE SCELTE DA Emma Aquilanti

Ride cantando o canta ridendo il viandante sorpreso senza un solo sulla strada maestra dal malandrino.

Quando non si ha in tasca nemmeno l'orologio, e gli abiti non val la pena di portarli via, viandante e brigante possono darsi la mano ed andare ciascuno con Dio.

Dionigi il Vecchio ad ogni stringimento di vite delle imposte mandava gli informatori per i crocicchi e per le piazze e finché le spie gli riferirono che i siracusani camminavano mesti e irosi gli uni contro gli altri, seguì a crescere i giri della vite.

Solo quando, dopo il bando di nuovo feroce balzello, gli informatori gli raccontarono, stupefatti, di aver visto i cittadini incontrarsi ed abbracciarsi con ilare viso, pronunciò:

“Ora basta ! è chiaro che ormai nulla resta, per i miei esattori, da portar via ai cittadini”.

LUIGI EINAUDI, *IL BUONGOVERNO*
Editori Laterza, 2012, p. 322

RIGHE SCELTE DA Emma Aquilanti

Siamo soli nell'universo?

Questa domanda è vecchia quanto l'umanità. Gli antichi filosofi greci si interrogavano sulla natura delle stelle; fra questi Talete di Mileto, vissuto fra il VII e il VI secolo a.C., pensava che le stelle fossero fatte della stessa materia di cui è fatta la Terra. Era un'intuizione, non certo basata su dati scientifici, ma era giusta, in quanto adesso sappiamo che le stelle e i pianeti sono composti dagli stessi atomi che costituiscono la Terra e tutto ciò che ci circonda, compreso il nostro corpo.

MARGHERITA HACK, *DOVE NASCONO LE STELLE*
Sperling & Kupfer, 2005

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Sentii le mie compagne fasciste lodare le imprese di Mussolini [...]. Questa volta non mi lasciasti intimidire. “La persecuzione degli ebrei è una cosa mostruosa [...] Questo mito della razza superiore, ridicolo! Ci trascineranno in un baratro di inciviltà” [...] Al culmine del litigio arrivò il professor Mancinelli, fascista sfegatato, che ci portò tutte in presidenza. La “giusta” punizione, secondo le leggi fasciste, sarebbe stata l’espulsione da tutte le scuole del regno. Per fortuna Mancinelli era l’unico che la pensava così. Me la cavai con una sospensione di venti giorni e il sette in condotta. [...] Il 10 giugno del 1940 l’Italia fascista entrò in guerra [...] Nella sfortuna fui fortunata. Gli esami di maturità furono sospesi. Si veniva promossi o bocciati con la media dell’anno.

SIMONA CERRATO E MARGHERITA HACK,
*L’UNIVERSO DI MARGHERITA, STORIA E STORIE DI
MARGHERITA HACK*

Editoriale Scienza, 2009, p. 26

RIGHE SCELTE DA Daniela C.

Le informazioni che riceviamo dalle lontane galassie ci permettono di decifrarne la storia passata. Poiché la luce ha una velocità finita, le galassie più lontane, quelle a miliardi di anni luce, ci mostrano l'Universo com'era miliardi di anni fa, mentre le galassie più vicine, a pochi milioni di anni luce, ci mostrano l'aspetto dell'Universo nel passato prossimo, praticamente identico a quello odierno.

Come studiamo i reperti archeologici per conoscere l'origine e l'evoluzione dell'umanità, analogamente, attraverso la radiazione fossile possiamo rappresentarci l'Universo così com'era cinquecentomila anni dopo l'inizio.

MARGHERITA HACK, *UNA VITA TRA LE STELLE*

Di Renzo Editore, 2011, p. 64

RIGHE SCELTE DA Susy Quattro

È possibile, a tuo avviso un'etica laica?
Certamente sì. L'etica non è appannaggio esclusivo dei credenti, anzi, ritengo che l'etica di un non credente sia più pura e disinteressata di quella di un credente che si comporta bene perché spera nella ricompensa e teme la punizione nell'aldilà.

L'ateo non crede in un paradiso o in un inferno, pensa che dopo la morte di lui resteranno le sue opere, il ricordo di chi lo ha conosciuto, gli atomi che costituivano il suo corpo e che serviranno a fare altri corpi o altri oggetti [...] L'etica dell'ateo, ma anche quella del credente, potrebbe essere racchiusa completamente negli insegnamenti di Cristo [...]: “Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te”, o “Ama il prossimo tuo come te stesso”.

MARGHERITA HACK, *SOTTO UNA CUPOLA STELLATA*
Giulio Einaudi Editore, 2012, p. 31

RIGHE SCELTE DA Tino N.

Tutti scoprono, più o meno presto nella loro vita, che la felicità perfetta non è realizzabile, ma pochi si soffermano invece sulla considerazione opposta: che tale è anche una infelicità perfetta. I momenti che si oppongono alla realizzazione di entrambi i due stati-limite sono della stessa natura: conseguono dalla nostra condizione umana, che è nemica di ogni infinito. Vi si oppone la nostra sempre insufficiente conoscenza del futuro; e questo si chiama, in un caso, speranza, e nell'altro, incertezza del domani. Vi si oppone la sicurezza della morte, che impone un limite a ogni gioia, ma anche a ogni dolore. Vi si oppongono le inevitabili cure materiali, che, come inquinano ogni felicità duratura, così distolgono assiduamente la nostra attenzione dalla sventura che ci sovrasta, e ne rendono frammentaria, e perciò sostenibile, la consapevolezza.

PRIMO LEVI, *SE QUESTO È UN UOMO*
De Silva, 1947

RIGHE SCELTE DA Sonia N.

Con tutte le nostre forze abbiamo lottato perché l'inverno non venisse. Ci siamo aggrappati a tutte le ore tiepide, a ogni tramonto abbiamo cercato di trattenere il sole in cielo ancora un poco, ma tutto è stato inutile. Ieri sera il sole si è coricato irrevocabilmente in un intrico di nebbia sporca, di ciminiere e di fili, e stamattina è inverno. Noi sappiamo che cosa vuol dire, perché eravamo qui l'inverno scorso, e gli altri lo impareranno presto.



PRIMO LEVI, *SE QUESTO È UN UOMO*
Einaudi Scuola, 1991, p. 163

RIGHE SCELTE DA Giovanni Pisciotano

La persuasione che la vita ha uno scopo è radicata in ogni fibra di uomo, è una proprietà della sostanza umana. Gli uomini liberi danno a questo scopo molti nomi, e sulla sua natura molto pensano e discutono: ma per noi la questione è più semplice.

Oggi e qui, il nostro scopo è di arrivare a primavera. Di altro, ora, non ci curiamo. Dietro questa meta non c'è, ora, altra meta.

PRIMO LEVI, *SE QUESTO È UN UOMO*
Einaudi Scuola, 1996, p. 85

RIGHE SCELTE DA Elena Turtle

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce la pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più la forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli.

PRIMO LEVI, *SE QUESTO È UN UOMO*
Giulio Einaudi Editore, 2012

RIGHE SCELTE DA Marta Medde

Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo. Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata. Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e Wassertrinken verboten. Io bevo, e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.

Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e l'acqua non si può bere, e noi aspettiamo qualcosa di certamente terribile e non succede niente e continua a non succedere niente.

PRIMO LEVI, *SE QUESTO È UN UOMO*
Einaudi, 2012, p. 45

RIGHE SCELTE DA Enrico Conticchio

Quest'anno è passato presto. L'anno scorso a quest'ora io ero un uomo libero: fuori legge ma libero, avevo un nome e una famiglia, possedevo una mente avida e inquieta e un corpo agile e sano. Pensavo a molte lontanissime cose: al mio lavoro, alla fine della guerra, al bene e al male, alla natura delle cose e alle leggi che governano l'agire umano; e inoltre alle montagne, a cantare, all'amore, alla musica, alla poesia. Avevo una enorme, radicata, sciocca fiducia nella benevolenza del destino, e uccidere e morire mi parevano cose estranee e letterarie. I miei giorni erano lieti e tristi, ma tutti li rimpiangevo, tutti erano densi e positivi; l'avvenire mi stava davanti come una grande ricchezza. Della mia vita di allora non mi resta oggi che quanto basta per soffrire la fame e il freddo; non sono più abbastanza vivo per sapersi sopprimere.

PRIMO LEVI, *SE QUESTO È UN UOMO*
Giulio Einaudi Editore, 200, p. 127

RIGHE SCELTE DA Enrico Conticchio

Siamo stati capaci, noi reduci, di comprendere e di far comprendere la nostra esperienza? Ciò che comunemente intendiamo per “comprendere” coincide con “semplificare”: senza una profonda semplificazione, il mondo intorno a noi sarebbe un groviglio infinito e indefinito, che sfiderebbe la nostra capacità di orientarci e di decidere le nostre azioni. Siamo insomma costretti a ridurre il conoscibile a schema: a questo scopo tendono i mirabili strumenti che ci siamo costruiti nel corso dell’evoluzione e che sono specifici del genere umano, il linguaggio ed il pensiero concettuale.

PRIMO LEVI, *I SOMMERSI E I SALVATI*
Giulio Einaudi Editore, 1986, p. 24

RIGHE SCELTE DA Roberto Tanda

Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono. Questa sconfinata regione, la regione del rusco, del boulot, del job, insomma del lavoro quotidiano, è meno nota dell'Antartide, e per un triste e misterioso fenomeno avviene che ne parlano di più, e con più clamore, proprio coloro che meno l'hanno percorsa. [...] Esiste anche una retorica di segno opposto, non cinica ma profondamente stupida, che tende a denigrarlo, a dipingerlo vile, come se del lavoro, proprio o altrui, si potesse fare a meno, non solo in Utopia, ma oggi e qui.

PRIMO LEVI, *OPERE*

Giulio Einaudi Editore, 1988

RIGHE SCELTE DA Massimo C.

Così parlando, siamo scesi per i turniché della collina e siamo arrivati al cantiere. Lì c'era tutta la compagnia che ci aspettava: i progettisti, l'ingegnere direttore dei lavori, una mezza dozzina di ingegnerini appena schiusi, tutti spichìnglis e tutti con la barba, e la squadra dei montatori alascani, che di alascano non ce n'era neanche uno. Uno era un pistolero grande e grosso, e mi hanno spiegato che era un russo ortodosso, perché ce n'è ancora, fin dal tempo che i russi hanno fatto quel bell'affare di vendere l'Alasca agli americani. Il secondo si chiamava Di Staso, e vede che tanto alascano non poteva essere. Il quarto non me lo ricordo bene: era un tipo regolare, come ce n'è dappertutto, con la faccia un po' da cottolengo.

PRIMO LEVI, *LA CHIAVE A STELLA*
Einaudi Scuola, 1992, p. 54

RIGHE SCELTE DA **Alessandra Petretto**

Sostammo, e avventurammo lo sguardo
giù per le verdi fauci dolenti,
e ci si sciolse il vigore nel petto
come quando si perde una speranza.
Dentro gli dorme una forza triste:
e quando, nel silenzio della luna,
a notte rado stride e rugge,
è perché, nel suo letto di pietra,
torpido sognatore gigante,
lotta per rigirarsi e non può.

PRIMO LEVI, *AD ORA INCERTA*
Garzanti, 1998, p. 18

RIGHE SCELTE DA Amber Alba Dawn

Avevamo assistito per cinque mesi, pigiati come sardine e reverenti, alle lezioni di Chimica Generale ed Inorganica del professor P., riportandone sensazioni varie, ma tutte eccitanti e nuove. No, la chimica di P. non era il motore dell'Universo né la chiave del Vero; P. era un vecchio scettico ed ironico, nemico di tutte le retoriche (per questo, e solo per questo, era anche antifascista), intelligente, ostinato, ed arguto di una arguzia trista. Di lui si tramandavano episodi di esami condotti con fredda ferocia e con ostentato pregiudizio.

PRIMO LEVI, *IL SISTEMA PERIODICO*
Giulio Einaudi Editore, 2005, p. 30

RIGHE SCELTE DA Caterina S.

Ripenso il tuo sorriso, ed è per me
un'acqua limpida
scorta per avventura tra le petraie
d'un greto,
[...]
Codesto è il mio ricordo; non saprei dire
[...]
se dal tuo volto s'esprime libera un'anima
ingenua,
o vero tu sei dei raminghi che [...]
recano il loro soffrire con sé come un ta-
lismano.
Ma questo posso dirti, che la tua pensata
effigie
sommerge i crucci estrosi in un'ondata di
calma
[...]

EUGENIO MONTALE, *OSSI DI SEPIA*
Arnoldo Mondadori Editore, 1948, p.43

RIGHE SCELTE DA Emma Aquilanti

Portami il girasole ch'io
lo trapianti
nel mio terreno bru-
ciato dal salino,
e mostri tutto il giorno agli az-
zurri specchianti
del cielo l'ansietà del suo volto giallino.



Tendono alla chiarezza le cose oscure,
si esauriscono i corpi in un fluire
di tinte: queste in musiche. Svanire
è dunque la ventura delle venture.

Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole impazzito di luce.

EUGENIO MONTALE, *OSSI DI SEPPIA*
Arnoldo Mondadori Editore, 1991, p. 43

RIGHE SCELTE DA Andrea Aloi

Quante volte t'ho atteso alla stazione
nel freddo, nella nebbia. Passeg-
giavo
tossicchiando, comprando giornali inno-
minabili,
fumando Giuba poi sopresse dal ministro
dei tabacchi, il balordo!
Forse un treno sbagliato, un doppione
oppure una
sottrazione. Scrutavo le carriere
dei facchini se mai ci fosse dentro
il tuo bagaglio, e tu dietro, in ritardo.
Poi apparivi, ultima. È un ricordo
fra tanti altri. Nel sogno mi perseguita.

EUGENIO MONTALE, *SATURA*
Arnoldo Mondadori Editore, 1975, p. 58

RIGHE SCELTE DA Roberto D. B.

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora, né più mi occorrono le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni di chi crede che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.

Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

EUGENIO MONTALE, *SATURA*
Arnoldo Mondadori Editore, 2009

RIGHE SCELTE DA Sara L.

Ora che il coro delle coturnici
ti blandisce nel sonno eterno, rotta
felice schiera in fuga verso i clivi
vendemmiati del Mesco, or che la lotta
dei viventi più infuria, se tu cedi
come ombra la spoglia (e non è un' ombra,
o gentile, non è ciò che tu credi)
chi ti proteggerà? La strada sgombra
non è una via, solo due mani, un volto,
quelle mani, quel volto, il gesto d'una vita
che non è un'altra ma me stessa,
solo questo ti pone nell'esilio
folto d'anime e voci in cui tu vivi;
e la domanda che tu lasci è anch'essa
un gesto tuo, all'ombra delle croci.

EUGENIO MONTALE, *POESIE*

Arnoldo Mondadori Editore, 2004, p. 20

RIGHE SCELTE DA Susy Quattro

Dicevano gli antichi che la poesia
è scala a Dio. Forse non è così
se mi leggi. Ma il giorno io lo seppi
che ritrovai per te la voce, sciolto
in un gregge di nuvoli e di capre
dirompenti da un greppo a brucar bave
di pruno e di falasco, e i volti scarni
della luna e del sole si fondevano,
il motore era guasto ed una freccia
di sangue su un macigno segnalava
la via di Aleppo.

EUGENIO MONTALE, *POESIE*

Edizione speciale Corriere della Sera su licenza di
Arnoldo Mondadori Editore, 2004, p. 48

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

La storia non giustifica
e non deplora,
la storia non è intrinseca
perché è fuori.

La storia non somministra
carezze o colpi di frusta.

La storia non è magistra
di niente che ci riguardi.

Accorgersene non serve
a farla più vera o più giusta.

EUGENIO MONTALE, *POESIE*

Edizione speciale Corriere della Sera su licenza di
Arnoldo Mondadori Editore, 2004, p. 133

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

La storia non si snoda
come una catena
di anelli interrotta.

In ogni caso
molti anelli non tengono.

La storia non contiene
il prima e il dopo,
nulla che in lei borbotti
a lento fuoco.

La storia non è prodotta
da chi la pensa e neppure
da chi l'ignora.

EUGENIO MONTALE, *POESIE*

Edizione Speciale *Corriere della Sera* su licenza
Arnoldo Mondadori Editore, 2004, p. 133

RIGHE SCELTE DA Barbara Antonacci

Poi che gli ultimi fili di tabacco
al tuo gesto si spengono nel piatto
di cristallo, al soffitto lenta sale
la spirale del fumo
che gli alfieri e i cavalli degli scacchi
guardano stupefatti; e nuovi anelli
la seguono, più mobili di quelli
delle tue dita.

La morgana che in cielo liberava
torri e ponti è sparita
al primo soffio; s'apre la finestra
non vista e il fumo s'agita. Là in fondo,
altro storno si muove: una tregenda
d'uomini che non sa questo tuo incenso,
nella scacchiera di cui puoi tu sola
comporre il senso. [...]

EUGENIO MONTALE, *POESIE*

Arnoldo Mondadori Editore, 2004, p. 184

RIGHE SCELTE DA Rosario Scannapieco

Il primo che, avendo recintato un terreno, osò dire: “questo mi appartiene”, e trovò uomini abbastanza ingenui per credergli, quegli fu il vero fondatore della società civile. Quanti delitti, quante guerre, assassini, quante miserie ed errori avrebbe risparmiato al genere umano colui che, strappando i paletti o colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili “guardatevi dall’ascoltare quest’impostore; siete perduti, se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra di nessuno”.

*JEAN-JACQUES ROUSSEAU, DISCORSO SULLE ORIGINI E I
FONDAMENTI DELLA DISUGUAGLIANZA FRA GLI UOMINI*
Editori Riuniti

RIGHE SCELTE DA Cristina Fanni

Uomini, siate umani, è il vostro primo dovere; siatelo verso tutte le condizioni, verso tutte le età, verso tutto ciò che non è estraneo all'uomo. Quale saggezza c'è per voi fuori dell'umanità? Amate l'infanzia; favorite i suoi giochi, i suoi piaceri, il suo amabile istinto. Chi di voi non ha rimpianto qualche volta questa età in cui il riso è sempre sulle labbra e l'anima sempre in pace? Perché volete togliere a questi piccoli innocenti la gioia di un tempo così breve che loro fugge e di un bene tanto prezioso del quale non potrebbero abusare? Perché volete riempire di amarezza e di dolori questi primi anni così rapidi, che non ritorneranno più per loro come non possono tornare per voi?

JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *EMILIO*
a cura di G.A. Roggerone
Editrice La Scuola, 1976, p. 57

RIGHE SCELTE DA Emma Baccaglio

Affrettati dunque, prima che io sia costretta a riprendere le mie solite occupazioni, a fare il passo che abbiamo stabilito. Vedo chiaro che mia madre ha concepito qualche sospetto e che ci sorveglia. Mio padre non ancora, ammetto: questo orgoglioso gentiluomo non immagina nemmeno che un plebeo si possa innamorare di sua figlia [...] Dammi retta, parla a mia madre fin che siamo in tempo. Piglia a pretesto che certi affari non ti permettono di continuare a darmi lezioni, e rinunciamo a vederci così spesso, per poterci vedere almeno qualche volta: perché se ti chiudon la porta non potrai più tornare, se invece la chiudi tu stesso le tue visite dipenderanno insomma dalla tua discrezione [...] Stasera ti dirò i mezzi che immagino per trovare altre occasioni di vederci.

JEAN-JACQUES ROUSSEAU, GIULIA O LA NUOVA ELOISA

Traduzione di Piero Bianconi

Biblioteca Universale Rizzoli, 1992, p. 115

RIGHE SCELTE DA Antonio Capolongo

Ibisogni del corpo sono il fondamento della società; quelli dello spirito il suo ornamento.

Mentre le leggi provvedono alla sicurezza e al benessere degli uomini, le scienze, le lettere, le arti stendono ghirlande di fiori sulle catene; tutte le apparenze della virtù senza il possesso di nessuna virtù. Come sarebbe dolce vivere tra noi se l'atteggiamento esteriore fosse sempre l'immagine delle disposizioni del cuore.

JEAN-JACQUES ROUSSEAU,

DISCORSO SULLE SCIENZE E LE ARTI

Traduzione di Rodolfo Mondolfo

Biblioteca Universale Rizzoli, 2007, p. 32

RIGHE SCELTE DA Cristian Faust

Ricordo d'aver letto in un libro di filosofia che mentire significa nascondere una verità che deve essere manifestata. Da una simile definizione vien di conseguenza che tacere una verità che non è doveroso palesare, non è mentire; ma chi, in simile caso, non contento di tacere una verità, asserisce addirittura il contrario, mente o non mente? Secondo la definizione non si potrebbe dire che mente [...].

Qui si presentano due questioni, del pari importantissime; la prima, quando e come siamo in dovere di dire agli altri la verità, giacché non sempre è doveroso; l'altra, se vi sono casi in cui si possa ingannare innocentemente.

JEAN-JACQUES ROUSSEAU

LE FANTASTICHERIE DEL PASSEGGIATORE SOLITARIO

Traduzione di Nada Cappelletti Truci

Biblioteca Universale Rizzoli, 2008, p. 237

RIGHE SCELTE DA Antonio Capolongo

Intendo cercare se può esistere nell'ordine civile qualche regola di amministrazione legittima e sicura, prendendo gli uomini come sono e le leggi come possono essere: tenterò di collegare sempre, in questa ricerca, ciò che il diritto permette con ciò che l'interesse prescrive, in modo che la giustizia e l'utilità non si trovino separate. Entro in materia senza dimostrare l'importanza del mio argomento. Mi si chiederà se sono un principe o un legislatore per scrivere di politica. Rispondo di no, ed è il motivo per cui scrivo di politica. Se fossi un principe o un legislatore non perderei il mio tempo a dire ciò che bisogna fare; lo farei o rimarrei in silenzio.

JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *IL CONTRATTO SOCIALE*
Rizzoli, 2010

RIGHE SCELTE DA Sweet Dreams

Come la natura ha fissato dei limiti alla statura di un uomo ben fatto, oltre i quali essa non genera che giganti o nani, così ci sono, riguardo alla migliore costituzione di uno Stato, dei limiti all'estensione che può avere, affinché non risulti né troppo grande per poter essere ben governato, né troppo piccolo per potersi mantenere da sé. C'è in ogni corpo politico un maximum di forza che non dovrebbe superare e dal quale invece spesso si discosta a forza d'ingrandirsi. Quanto più il legame sociale si estende, tanto più si indebolisce e, in generale, uno Stato piccolo, fatte le debite proporzioni, è più forte di uno grande [...]

JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *IL CONTRATTO SOCIALE*

A cura di Roberto Gatti

Edizione speciale per Corriere della Sera, 2010,

p. 44

RIGHE SCELTE DA Emma Aquilanti

Tant'è che ha le sue ironie anche la morte. Questi elementi (la scomparsa di un uomo cui era legato da consuetudine più che da amicizia; l'averlo incontrato per la prima volta [...] la morte nella sua spaventosa oggettività; la porta chiusa della farmacia che pareva per sempre suggellata dalla striscia nera del lutto), avevano creato in Laurana uno stato d'animo quasi desolato [...]. Ma da questo stato d'animo si astraeva [...] la sua curiosità riguardo alle ragioni e al modo del delitto: che era puramente intellettuale, e mossa da una specie di puntiglio. Era, insomma, un po' nella condizione di chi, in un salotto o in un circolo, sente enunciare uno di quei problemi a rompicapo che i cretini sono sempre pronti a proporre e [...] a risolvere; e sa che è un giuoco insulso, un perditempo: tra gente insulsa e che ha tempo da perdere.

LEONARDO SCIASCIA, *A CIASCUNO IL SUO*

Adelphi Edizioni, 2000

RIGHE SCELTE DA Sweet Dreems

Mezzo milione di emigrati, vale a dire quasi tutta la popolazione valida; l'agricoltura completamente abbandonata; le zolfare chiuse e sul punto di chiudere le saline; il petrolio che è tutto uno scherzo; gli istituti regionali che folleggiano; il governo che ci lascia cuocere nel nostro brodo... Stiamo affondando, amico mio, stiamo affondando... Questa specie di nave corsara che è stata la Sicilia, col suo bel gattopardo che rampa a prua, coi colori di Guttuso nel suo gran pavese, coi suoi più decorativi pezzi da novanta cui i politici hanno delegato l'onore del sacrificio, coi suoi scrittori impegnati, coi suoi Malavoglia, coi suoi Percolla, coi suoi loici cornuti, coi suoi folli, coi suoi demoni meridiani e notturni, con le sue arance, il suo zolfo e i suoi cadaveri nella stiva: affonda, amico mio, affonda...

LEONARDO SCIASCIA, *A CIASCUNO IL SUO*
Adelphi Edizioni, 2003, p. 104

RIGHE SCELTE DA Marinella De Luca

“**N**on esce mai di casa?”
“Mai, da parecchi anni... Ad un certo punto della mia vita ho fatto dei calcoli precisi: che se io esco di casa per trovare la compagnia di una persona intelligente, di una persona onesta, mi trovo ad affrontare, in media, il rischio di incontrare dodici ladri e sette imbecilli che stanno lì pronti a comunicarmi le loro opinioni sull’umanità, sul governo, sull’amministrazione municipale, su Moravia... Le pare che valga la pena?”

LEONARDO SCIASCIA, *A CIASCUNO IL SUO*
Adelphi Edizioni, 2004, p. 100

RIGHE SCELTE DA Marco S.

Chi conosce la storia dell'atomica, della bomba atomica, è in grado di fare questa semplice e penosa constatazione: che si comportarono liberamente, cioè da uomini liberi, gli scienziati che per condizioni oggettive non lo erano; e si comportarono da schiavi, e furono schiavi, coloro che invece godevano di una oggettiva condizione di libertà. Furono liberi coloro che non la fecero. Schiavi coloro che la fecero.

LEONARDO SCIASCIA, *LA SCOMPARSA DI MAJORANA*
Adelphi Edizioni, 2004

RIGHE SCELTE DA Leonardo D.G.

Il fatto è che se ne era andata: e soltanto i fatti contano, soltanto i fatti debbono contare. Noi siamo quel che facciamo. Le intenzioni, specialmente se buone, e i rimorsi, specialmente se giusti, ognuno, dentro di sé, può giocarseli come vuole, fino alla disintegrazione, alla follia. Ma un fatto è un fatto: non ha contraddizioni, non ha ambiguità, non contiene il diverso e il contrario.

LEONARDO SCIASCIA, *CANDIDO
OVVERO UN SOGNO FATTO IN SICILIA*
Adelphi Edizioni, 2005, p. 100

RIGHE SCELTE DA Giuseppe M.

Aveva preso l'abitudine, Candido, di sgattaiolare nello studio di suo padre: ogni pomeriggio [...], quando in quella stanza arredata di pesanti mobili scuri, di scure poltrone di cuoio, di scuri tendaggi damascati, la luce [...] assumeva un che di morbido [...]. Candido si metteva dietro un grande divano e, sdraiato sullo spesso tappeto che copriva quasi tutto il pavimento, inesauribilmente esplorava le pitture del soffitto; e qualche volta gli avveniva, fissando ora una ora l'altra delle donne nude che lo trasvolavano, di sentire su di sé il sonno scendere come uno di quei veli azzurrini che le donne agitavano o il vento, e insomma di deliziosamente addormentarsi. I soffitti delle camere erano i suoi libri di testo: dai putti e dalle rose si era promosso alle donne nude e ai veli.

LEONARDO SCIASCIA

CANDIDO OVVERO UN SOGNO FATTO IN SICILIA

Mondolibri su licenza di Giulio Einaudi Editore,

1977, p. 23

RIGHE SCELTE DA Emma Aquilanti

Dieci minuti dopo il maresciallo aveva davanti il venditore di panelle: la faccia di un uomo sorpreso nel sonno più innocente – C’era? – domandò il maresciallo al bigliettaio indicando il panellaro.

– C’era – disse il bigliettaio guardandosi una scarpa.

– Dunque – disse con paterna dolcezza il maresciallo - tu stamattina, come al solito, sei venuto a vendere panelle qui: il primo autobus per Palermo, come al solito...

– Ho la licenza – disse il panellaro.

– Lo so – disse il maresciallo alzando al cielo gli occhi che invocavano pazienza – voglio sapere una cosa sola, me la dici e ti lascio subito andare a vendere le panelle ai ragazzi: chi ha sparato?

– Perché – domandò il panellaro, meravigliato e curioso – hanno sparato?

LEONARDO SCIASCIA, *IL GIORNO DELLA CIVETTA*
Corriere della Sera su licenza Adelphi, 2001, p. 23

RIGHE SCELTE DA Rossella Di Berardo

Nel '27" disse il giovane "c'era il fascismo, la cosa era diversa: Mussolini faceva i deputati e i capi di paese, tutto quello che gli veniva in testa faceva. Ora i deputati e i sindaci li fa il popolo..."

"Il popolo" sogghignò il vecchio "il popolo... Il popolo cornuto era e cornuto resta: la differenza è che il fascismo appendeva una bandiera solo alle corna del popolo e la democrazia lascia che ognuno se l'appenda da sé, del colore che gli piace, alle proprie corna... Siamo al discorso di prima: non ci sono soltanto certi uomini a nascere cornuti, ci sono anche popoli interi; cornuti dall'antichità, una generazione appresso all'altra..."

"Io non mi sento cornuto" disse il giovane.

"E nemmeno io. Ma noi, caro mio, camminiamo sulle corna degli altri: come se ballassimo..."

LEONARDO SCIASCIA, *IL GIORNO DELLA CIVETTA*
Adelphi Edizioni, 2002, p. 23

RIGHE SCELTE DA Paskuale B.

Il capitano si avvicinò al cane per accarezzarlo.

“No” disse il vecchio allarmato “è cattivo: una persona che non conosce, magari prima si fa toccare, la fa assicurare: e poi morde... È cattivo quanto un diavolo”.

[...]

E non che avesse torto, pensava il capitano: da secoli i bargelli mordevano gli uomini come lui, magari li facevano assicurare, come diceva il vecchio, e poi mordevano. Che cosa erano stati i bargelli se non strumenti della usurpazione e dell'arbitrio?

LEONARDO SCIASCIA, *IL GIORNO DELLA CIVETTA*

Rcs-Corriere della Sera, 2006, p. 115

RIGHE SCELTE DA Marco C.

“Io” proseguì poi don Mariano “ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l’umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz’uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà... Pochissimi gli uomini; mezz’uomini pochi, che mi contenterei l’umanità si fermasse ai mezz’uomini... E invece no, scende ancora più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi... E ancora più in giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito... E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere con le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre... Lei, anche se mi inchioderà su queste carte come un Cristo, lei è un uomo”.

LEONARDO SCIASCIA, *IL GIORNO DELLA CIVETTA*
Adelphi Edizioni, 2006, p. 109

RIGHE SCELTE DA Marco S.

“**L**a trave: dalla prima volta che ho letto questo passo o che l’ho sentito, sempre ho pensato a Polifemo... Pensi quanto poco noi conosciamo della vita di Gesù: come se ciascuno di noi trovasse dei testimoni della propria vita dal momento in cui io sono stato ordinato sacerdote, lei è entrato nella magistratura, il commissario nella polizia, il professore” indicando me “ha fatto la sua prima mostra; e così via... E la nostra vita conta sì per il fatto che io sono prete, lei giudice, il commissario commissario e il professore pittore: ma l’infanzia, l’adolescenza, i luoghi in cui siamo vissuti, le persone tra cui abbiamo passato l’infanzia, l’adolescenza, la giovinezza? Un uomo è quale i primi dieci anni della vita lo hanno fatto; e nulla sappiamo di lui se nulla sappiamo di questi suoi dieci anni...”

LEONARDO SCIASCIA, *TODO MODO*
Adelphi, 2003, p. 92

RIGHE SCELTE DA Marinella De Luca

BIOGRAFIE

HANNAH ARENDT nasce nel 1906 ad Hannover da una famiglia benestante appartenente alla borghesia ebraica. È costretta alla fuga dalla Germania per motivi politici nel 1933 e si rifugia in Francia come apolide. Nel 1941 si trasferisce definitivamente negli Stati Uniti e dal '51 diventa cittadina americana. I lavori di Hannah Arendt riguardano la natura del potere, della politica e del totalitarismo. Tra le sue maggiori opere ricordiamo *Le origini del totalitarismo* (1951), in cui tracciò le radici dello stalinismo e del nazismo, e le loro connessioni con l'antisemitismo; *Vita Activa* (1958); *La banalità del male – Eichmann a Gerusalemme* (1963). Muore il 4 dicembre 1975 a New York a causa di un attacco cardiaco.

CHIARA COLOCCI

LUDOVICO ARIOSTO nasce a Reggio Emilia nel 1474 da una nobile famiglia bolognese. Nel 1484 il padre, dopo essere stato prescelto ad amministrare la città di Ferrara, vi si trasferisce con tutta la famiglia. Dall'89 al '94 il padre lo costringe a studiare giurisprudenza, al fine di destinarlo alla vita di corte, ma gli interessi di Ludovico per la letteratura sono così prevalenti che alla fine il padre deve desistere. La sua opera principale è *L'Orlando Furioso* (1516-32) che costituisce una potente rottura degli standard e dei canoni epocali. Tra le sue opere importanti ricordiamo anche le *Satire* scritte tra il 1517 e il 1525 ma pubblicate postume nel 1534. Si ammalò a Ferrara di enterite e morì, dopo alcuni mesi di malattia, il 6 luglio 1533.

CHIARA COLOCCI

JORGE LUIS BORGES nasce a Buenos Aires il 24 agosto 1899. Dal 1914 al '21 segue i suoi genitori in Europa. Frequenta gli studi a Ginevra e in Spagna. Nonostante fosse affetto da una forte forma di miopia e cecità progressive Borges scrive tantissime opere e poesie. Egli è narratore, poeta e saggista ed è famoso per aver saputo coniugare idee filosofiche con i temi del fantastico. Tra le sue opere: *Poemas 1923-1958*, *El Aleph*, 1949, *Historia de la eternidad*, 1936. Ciò che unisce le sue opere è la ricerca del significato più profondo dell'esistenza, attenta a cogliere l'ambiguità e il fascino di situazioni e personaggi al di là delle apparenze. Muore a Ginevra il 14 giugno 1986.

CHIARA COLOCCI

ITALO CALVINO nasce a Cuba nel 1923 e trascorre la sua giovinezza a Sanremo in ambiente laico e antifascista. Dal '43 aderisce alla lotta partigiana, esperienza da cui nasce il suo primo romanzo, *Il sentiero dei nidi di ragno* (1947). Dagli anni '50 si dedica alla letteratura fantastica, dapprima con la trilogia *I nostri antenati* (1960) e poi con le narrazioni fantascientifiche di *Le cosmicomiche* (1965) e *Ti con zero* (1967). Vicino agli ambienti dello strutturalismo francese, Calvino approda ad opere sperimentali come *Il castello dei destini incrociati* (1969), *Le città invisibili* (1972), *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979), *Palomar* (1983). Intellettuale di fama internazionale, autore chiave del '900 italiano, Calvino muore a Siena nel 1985.

CECILIA OLIVA

UMBERTO ECO (Alessandria, 1932) è uno degli intellettuali più versatili del panorama contemporaneo. La laurea in Filosofia è l'inizio di una brillante carriera accademica che lo porta nel 1975 a diventare ordinario di Semiologia e nel 2008 presidente della Scuola Superiore di Studi Umanistici dell'Università di Bologna. Autorevole semiologo e studioso di letteratura, dagli anni '60 Eco è pubblicista e autore di numerosi saggi accolti con entusiasmo in tutto il mondo (*Opera aperta*, 1962; *Lector in fabula*, 1979). Ma il grande successo di pubblico giunge con gli anni '80 con *Il nome della rosa* (1980), bestseller internazionale, seguito poi da altri romanzi di successo come *Il pendolo di Foucault* (1988), *Baudolino* (2000), *Il cimitero di Praga* (2010).

CECILIA OLIVA

LUIGI EINAUDI (Carrù, 24 marzo 1874 – Roma, 30 ottobre 1961), laureato in giurisprudenza nel 1895, è stato docente universitario all'Università di Torino e alla Bocconi di Milano; vice presidente del Consiglio dei ministri, Ministro delle Finanze, del Tesoro e del Bilancio nel IV Governo De Gasperi, Governatore della Banca d'Italia e, dal 1948 al 1955, secondo Presidente della Repubblica Italiana. Corrispondente finanziario ed economico del settimanale "The Economist", da giornalista scrisse anche per il principale quotidiano di Torino, per "La Stampa", e per il "Corriere della Sera", per poi abbandonare l'attività giornalistica con l'avvento del fascismo. Autore di numerose pubblicazioni, di materia soprattutto economica, tradotte nelle principali lingue straniere. Suo figlio Giulio fondò la famosa casa editrice che porta il suo nome.

ALESSIA FORGIONE

MARGHERITA HACK (Firenze, 12 giugno 1922 – Trieste, 29 giugno 2013) si laureò in fisica nel 1945, è stata professore ordinario di astronomia all'Università di Trieste dal 1964 al 1992. È stata la prima donna italiana a dirigere l'Osservatorio Astronomico di Trieste, dal 1964 al 1987, ed è stata per lungo tempo membro dei gruppi di lavoro dell'ESA e della NASA. Ha pubblicato numerosi lavori originali su riviste internazionali e numerosi libri sia divulgativi sia a livello universitario per i quali ha ricevuto la Targa Giuseppe Piazzi nel 1994 per la ricerca scientifica e il Premio Internazionale Cortina Ulisse nel 1995 per la divulgazione scientifica. Nel 1978 fondò la rivista bimensile "L'Astronomia" e, successivamente, insieme con Corrado Lamberti, diresse la rivista di divulgazione scientifica e di cultura astronomica "Le Stelle".

ALESSIA FORGIONE

PPRIMO MICHELE LEVI (Torino, 31 luglio 1919 – Torino, 11 aprile 1987), laureato in chimica nel 1941, è noto soprattutto per la sua attività di partigiano, scrittore e poeta. A causa delle sue origini ebraiche fu deportato al campo di sterminio di Auschwitz in Polonia il 22 febbraio 1944 e vi rimase fino alla liberazione da parte dell'Armata Rossa, 27 gennaio del 1945. Ho scritto, tra le altre numerose opere, *Se questo è un uomo* (prima edizione De Silva, Torino, 1947), *La tregua* (Einaudi, Torino, 1963), *Vizio di forma* (Einaudi, Torino, 1971), *Il sistema periodico* (Einaudi, Torino, 1975), *Se non ora, quando?* (Einaudi, Torino, 1982) e *I sommersi e i salvati* (Einaudi, Torino, 1986).

ALESSIA FORGIONE

EUGENIO MONTALE nasce a Genova nel 1896. Diplomatosi in ragioneria, si avvicina agli studi letterari da autodidatta votandosi fin dalla prima giovinezza alla composizione di poesie. Dopo aver preso parte alla Prima Guerra Mondiale, Montale si dedica interamente all'attività scrittorica e letteraria dirigendo dal '27 il Gabinetto Viessieux a Firenze, poi dal '48 collaborando a Milano con il "Corriere della Sera". Tra i maggiori poeti del '900, Montale è autore di *Ossi di seppia* (1925), *Le Occasioni* (1939), *La bufera e altro* (1956), *Satura* (1971) e *Diario del '71 e del '72* (1973), vere e proprie pietre miliari nella storia della poesia italiana e internazionale che gli varranno il Premio Nobel per la letteratura nel 1975. Montale muore a Milano nel 1981.

CECILIA OLIVA

JEAN-JACQUES ROUSSEAU (Ginevra, 28 giugno 1712 – Ermenonville, 2 luglio 1778), filosofo, scrittore e musicista svizzero di origine francese. Considerato per alcuni aspetti un illuminista, influenzò in maniera determinante certi aspetti dell'ideologia egualitaria e anti-assolutistica che fu alla base della Rivoluzione francese e anticipò inoltre molti degli elementi che più avanti avrebbero caratterizzato il Romanticismo. Tra le sue opere più importanti: *Discorso sulle scienze e le arti* (1750), *Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza* (1755), *Discorso sull'economia politica* (1755), *Il contratto sociale* (1762) *Emile, o dell'educazione* (1762), *Pigmalione* (1772), *Dafni e Cloe* (1779), *Saggio sull'origine delle lingue* (1781), *Le confessioni* (1782-89).

ALESSIA FORGIONE

L EONARDO SCIASCIA nasce a Racalmuto, in Sicilia, nel 1921. Formatosi all'Istituto Magistrale di Caltanissetta, Sciascia diviene insegnante nella scuola elementare del suo paese. L'esordio letterario risale agli anni '50 ma il vero successo giunge nel '61 con la pubblicazione de *Il giorno della civetta*, romanzo sulla mafia che fonde tema poliziesco e impegno civile. Proprio la denuncia sociale, spesso legata all'ambiente siciliano, è la cifra di questo autore che pubblica romanzi gialli di successo come *A ciascuno il suo* (1966), *Todo modo* (1974) e racconti-inchiesta su casi di cronaca contemporanea come *La scomparsa di Majorana* (1975) e *L'affaire Moro* (1978). Sciascia muore a Palermo nel 1989.

CECILIA OLIVA

ABBINARIGA

Il racconto qui sotto è composto da 10 frasi prese dalla riga 10 della pagina 10 di 10 libri diversi: sapete abbinare i 10 autori di p. 122 a ciascuna frase?

Trovate le soluzioni a p. 122.

CITAZIONE	AUTORE
Io non ho troppa simpatia per i malati, del resto. Cosa ancora più deprimente	
mi attirano di più le cosmogonie africane, che vedono il luogo dei morti molto vicino agli spazi familiari ben noti ai vivi.	
Piango per Narciso perché, tutte le volte che si sdraiava sulle mie sponde, io potevo vedere riflessa nel fondo dei suoi occhi la mia bellezza.	

CITAZIONE	AUTORE
Quello di Seneca è un cammino ideale, realizzabile solo nel profondo dell'animo...	
Ad ogni modo, un vortice di note, brani e pensieri sincopati si susseguono nel mio cranio pensieroso.	
... le mani corrose dal rivelatore e l'odore del bagno d'arresto su per il naso.	
Intorno a noi c'erano alberi foreste pianure capanne e l'Africa come ognuno voleva immaginarsela...	
Il capomastro copiava i dati della lapide su un quaderno da scolaro, sistemava le ossa in mucchietti separati.	
Si faceva gran vanto di portare sempre questo grembiule, che...	
si rialzò, andò a guardarsi allo specchio, constatò che era sempre lui.	

AUTORI: Alessandro Baricco, Paulo Coelho, Luis Devin, Charles Dickens, Dacia Maraini, Gabriel García Márquez, Valeria Perrella, J.D. Salinger, Lucio Anneo Seneca, Paolo Sorrentino

1. J. D. Salinger - *Il Giovane Holden* (da Huan)
2. Dacia Maraini - *La grande festa* (da Elena T.)
3. Paulo Coelho - *L'ALCHIMISTA* (da Sonia N.)
4. Lucio Anneo Seneca - *L'arte di essere felici e vivere a lungo* (da Alessandra Petretto)
5. Paolo Sorrentino - *Hanno tutti ragione* (da Rosa Maria D.)
6. Valeria Perrella - *Lettera di dimissioni* (da Rachele Farina)
7. Luis Devin - *La foresta ti ha. Storia di un'iniziazione* (da Chiara G.)
8. Gabriel García Márquez - *Dell'amore e di altri demoni* (da Rosa Maria D.)
9. Charles Dickens - *Grandi speranze* (da Natalina Maio)
10. Alessandro Baricco - *Oceano Mare* (da Gianluca F.)

SOLUZIONI

MATURARIGHE nasce da un gioco proposto online in collaborazione con Giunti Editore a giugno 2012 durante gli esami di maturità. Mentre gli studenti erano a scuola abbiamo chiesto ai lettori di scrivere su www.10righedailibri.it 10 righe tratte dai libri di autori richiesti per la prova d'esame. Abbiamo selezionato 100 tra le vostre 10 righe e grazie a Enrico Iacometti, molto generoso e sempre attento alle innovazioni nel campo dell'editoria e promozione della lettura, ora potete leggerle anche stampate.

10 RIGHE DAI LIBRI è un'iniziativa per la divulgazione della lettura, della scrittura e della cultura del libro. È un quartiere virtuale in cui si possono scrivere e conservare citazioni in 10 righe, commentare libri, incontrare lettori appassionati, scoprire autori e vincere libri grazie alle opere (Libro incentivo) che 35 case editrici mettono a disposizione della redazione.

Oggi oltre 20.000 utenti caricano, condividono, leggono e consigliano migliaia di contributi (citazioni in 10 righe tratte dai libri), andando a costituire un ricco database in continuo aggiornamento, un patrimonio letterario.

**RIPROPORREMO IL GIOCO
MATURARIGHE A GIUGNO 2014**

SOMMARIO

Hannah Arendt, <i>Sulla violenza</i>	9
Hannah Arendt, <i>La banalità del male</i>	10
Hannah Arendt, <i>Le origini del totalitarismo</i>	12
Hannah Arendt, <i>Il pensiero secondo</i>	13
Ludovico Ariosto, <i>Orlando Furioso</i>	15
Ludovico Ariosto, <i>Satire e lettere</i>	19
Jorge Luis Borges, <i>Elogio dell'ombra</i>	20
Jorge Luis Borges, <i>Finzioni</i>	22
Jorge Luis Borges, <i>Altre inquisizioni</i>	24
Jorge Luis Borges, <i>L'Aleph</i>	25
Jorge Luis Borges, <i>Testamento poetico letterario</i>	28
Jorge Luis Borges, <i>Il libro di sabbia</i>	29
Jorge Luis Borges, <i>Cos'è il buddismo</i>	30
Jorge Luis Borges, <i>Poemas</i>	31
Italo Calvino, <i>Il visconte dimezzato</i>	32
Italo Calvino, <i>Marcovaldo</i>	33
Italo Calvino, <i>Il sentiero dei nidi di ragno</i>	34
Italo Calvino, <i>La strada di San Giovanni</i>	35
Italo Calvino, <i>Le città invisibili</i>	37
Italo Calvino, <i>Prima che tu dica "Pronto"</i>	38
Italo Calvino, <i>Il cavaliere inesistente</i>	39

Italo Calvino, <i>Se una notte d'inverno un viaggiatore</i>	40
Italo Calvino, <i>Tutte le cosmicomiche</i>	42
Italo Calvino, <i>Il castello dei destini incrociati</i>	43
Tommaso d'Aquino, <i>Summa Theologiae</i>	44
Tommaso d'Aquino, <i>Il male e a libertà</i>	46
Umberto Eco, <i>Il nome della rosa</i>	49
Umberto Eco, <i>Il pendolo di Foucault</i>	52
Umberto Eco, <i>Kant e l'ornitorinco</i>	55
Umberto Eco, <i>Baudolino</i>	56
Umberto Eco, <i>Il cimitero di Praga</i>	59
Luigi Einaudi, <i>Dedica all'impresa dei Fratelli Guerrino</i>	61
Luigi Einaudi, <i>Lezioni di politica sociale</i>	62
Luigi Einaudi, <i>L'imposta patrimoniale</i>	63
Francesco Giavazzi, <i>Perché non oggi in Luigi Einaudi, L'imposta patrimoniale</i>	64
Luigi Einaudi, <i>Il buongoverno</i>	65
Margherita Hack, <i>Dove nascono le stelle</i>	67
Simona Cerrato e Margherita Hack, <i>L'universo di Margherita, storia e storie di Margherita Hack</i>	68
Margherita Hack, <i>Sotto una cupola stellata</i>	70

Primo Levi, <i>Se questo è un uomo</i>	71
Primo Levi, <i>I sommersi e i salvati</i>	77
Primo Levi, <i>Opere</i>	78
Primo Levi, <i>Ad ora incerta</i>	80
Primo Levi, <i>Il sistema periodico</i>	81
Eugenio Montale, <i>Ossi di seppia</i>	82
Eugenio Montale, <i>Satura</i>	84
Eugenio Montale, <i>Poesie</i>	86
Jean-Jacques Rousseau, <i>Emilio</i>	92
Jean-Jacques Rousseau, <i>Giulia o la nuova Eloisa</i>	93
Jean-Jacques Rousseau, <i>Discorso sulle scienze e le arti</i>	94
Jean-Jacques Rousseau, <i>Le fantasticherie del passeggiatore solitario</i>	95
Jean-Jacques Rousseau, <i>Il contratto sociale</i>	97
Leonardo Sciascia, <i>A ciascuno il suo</i>	98
Leonardo Sciascia, <i>La scomparsa di Majorana</i>	101
Leonardo Sciascia, <i>Candido ovvero un sogno fatto in Sicilia</i>	102
Leonardo Sciascia, <i>Il giorno della civetta</i>	103
Leonardo Sciascia, <i>Todo Modo</i>	108

ENTRA ANCHE TU NEI



Ti aspettiamo su
www.10righedailibri.it
www.libridinosi.com